

I mujaheddin fedeli al nuovo potere afghano cacciano i combattenti dello Hezb-e-Islami dalla sede del ministero degli Interni loro quartier generale per giorni in città

Il premier pakistano Nawaz Sharif ricevuto dal capo di Stato Sibghatullah Mojaddedi Nella capitale manca l'energia elettrica Negozi chiusi, molti abitanti in fuga

Le forze di Hekmatyar lasciano Kabul

Ma nelle aree periferiche continuano i duelli d'artiglieria

Il governo dei mujaheddin muove i primi passi. Visita lampo a Kabul del premier pakistano Nawaz Sharif. Islamabad e Teheran riconoscono il nuovo Stato islamico. I guerriglieri di Hekmatyar, cacciati dalla loro roccaforte nel ministero degli Interni, occupano ancora posizioni importanti in periferia, e gli scontri continuano. Black-out nella capitale, forse a causa di un attentato contro una centrale idroelettrica

ma capitale straniera a riconoscere la nuova realtà politica afghana. Teheran l'ha seguita a ruota. Pakistan e Iran sono i paesi su cui è caduto l'onere di ospitare i profughi dall'Afghanistan, ben cinque milioni di persone, nei quattordici anni della guerra civile. Ieri mattina, ricevendo il corpo diplomatico a Kabul, Mojaddedi ha reso omaggio ai due paesi confinanti, sottolineando il debito della resistenza afghana verso entrambi per l'aiuto ricevuto.

Durante il colloquio con Mojaddedi, Nawaz Sharif ha detto di credere in un Afghanistan «stabile e pacifico». Il capo dei servizi informativi dell'Arabia Saudita, Turki Al Faisal, fratello di re Fahd, ha dichiarato: «È un giorno glorioso per tutta la comunità islamica».

Nella notte tra martedì e mercoledì i combattenti di Masud e delle formazioni alleate fedeli a Mojaddedi hanno «ripulito» il ministero degli Interni dalle centinaia di guerriglieri dello Hezb-e-Islami che vi si erano asserragliati. Nell'operazione hanno fatto 260 prigionieri. Imprecisato il numero dei mujaheddin che sono riusciti a fuggire, e di quelli rimasti feriti o uccisi nella battaglia. Secondo i calcoli della Croce rossa, da quando le diverse fra-

zioni della resistenza sono cacciate su Kabul, venerdì scorso, i morti sarebbero stati 15 ed i feriti 300. Altre fonti ritengono che il bilancio sia molto più pesante.

Nella capitale la vita è ben lungi dall'essere tornata alla normalità. Ieri l'intensità degli scontri è stata un po' meno forte rispetto ai giorni precedenti, e si è concentrata nei dintorni della città. Ma pochi negozi hanno riaperto i battenti, e l'attività lavorativa è rimasta quasi ovunque ferma. Ha ripreso a funzionare qualche linea di trasporto urbano, ma i posti di blocco dei mujaheddin scorrono lungo le circonvallazioni dei veicoli. Molti abitanti temono di girare per le strade, perché del clima di disordine attuale approfittano i malfidati per aggredire, rapinare, saccheggiare.

Dai quartieri periferici meridionali, dove sono ancora nascosti molti mujaheddin dello Hezb-e-Islami, migliaia di abitanti sono fuggiti temendo di restare coinvolti in una nuova serie di conti tra ex-fratelli. A rendere la situazione ancora più drammatica, Kabul è stata colpita da un completo black-out. L'energia elettrica, dicono le autorità, manca a causa di semplici guasti tecnici. Altre

molte affermazioni che la ragione è molto più seria. Si tratterebbe di un sabotaggio, compiuto forse da elementi legati a Hekmatyar. Sarebbe stata messa fuori uso una grande centrale idroelettrica a 40 chilometri da Kabul, lungo la strada verso il passo Khyber e la città pakistana di Peshawar. Sibghatullah Mojaddedi ha riunito intanto per la prima volta il Consiglio interinale composto di 51 membri in rappresentanza di tutte le più importanti componenti della resistenza. All'ordine del giorno un solo punto: la sicurezza a Kabul. Resta ancora sulla sorta di interrogativo sulla sorte di Najibullah. L'ex-presidente sarebbe ancora rifugiato nei locali della missione Onu a Kabul. I tentativi di lasciare l'Afghanistan prima che la capitale cadesse in mano ai guerriglieri sono falliti. Il nuovo potere islamico afferma che la sua sorte dipenderà dal volere del popolo. Vuole insomma processarlo. Ai quadri del regime comunista invece Mojaddedi ha promesso un'amnistia. Il che non ha impedito che in una via di Kabul un presunto collaboratore della polizia segreta venisse messo a morte da miliziani autoinvestiti del ruolo di giudici.



Il presidente afgano Mojaddedi

KABUL. Il governo dei mujaheddin afgani comincia a muovere i primi passi. Sibghatullah Mojaddedi, il capo di Stato islamico, ha ricevuto ieri la visita di un premier straniero, la prima in assoluto dalla nascita del nuovo regime islamico. A bordo di un aereo militare Hercules C-130, è giunto all'aeroporto di Kabul il primo ministro pakistano Nawaz Sharif, accompagnato dal capo dei servizi segreti sauditi Turki Al Faisal. I due avevano svolto un ruolo importante di mediazione la settimana scorsa durante i negoziati tra i vari partiti della resistenza per la gestione della fase di transizione dopo la caduta del regime comunista.

Gulbuddin Hekmatyar, cacciato dal centro di Kabul, continuano ad occupare posizioni periferiche importanti. Da qui la loro artiglieria martella le posizioni occupate dalle unità rivali che sostengono Mojaddedi. Mentre l'aereo con Nawaz Sharif a bordo si abbassava per prepararsi all'atterraggio, le batterie della contraccera ribelle hanno cominciato a vomitare proiettili verso il cielo. Con spericolate manovre il pilota è riuscito ad evitare l'accoglienza assai poco amichevole che volevano riservargli i seguaci di Hekmatyar, ed è sceso senza danni sulla pista.

Il gesto coraggioso di Nawaz Sharif ha suggerito alla stretta alleanza tra il Pakistan ed il neonato Stato islamico il fianco. Islamabad è stata la pri-

Coca Cola
Il segreto rivelato a 2 rabbini

NEW YORK. Dopo 106 anni uno dei segreti meglio conservati al mondo rischia di cadere: la misteriosa formula della Coca-Cola sarebbe stata rivelata dalla multinazionale a due rabbini israeliani. Il motivo? I due ministri del culto hanno l'incarico di certificare che la bevanda possa essere considerata un cibo «Kasher», in accordo cioè con i «precetti alimentari» della tradizione ebraica. Secondo la rivista «Kasher Business», la Coca-Cola avrebbe accettato di rivelare la formula per ricevere l'approvazione delle più alte gerarchie religiose di Israele. Sia negli Usa che a Tel Aviv la bevanda gode già da decenni del «via libera» delle organizzazioni ebraiche preposte alla certificazione dei cibi «Kasher», un settore che nei paesi con una forte presenza ebraica dà origine ad un notevole volume d'affari. La Coca-Cola, però, nega tutto. E i due rabbini si sono chiusi in un religioso silenzio. La leggenda vuole che, da quando nel 1932 uno scienziato-rabbino, Tobias Geffen, mise in dubbio la compatibilità della bevanda con la tradizione «Kasher», la Coca-Cola avrebbe già rivelato almeno una volta ai custodi del culto ebraico il proprio segreto.

Russia
Gaidar dà il via a nuove centrali

MOSCA. Dopo sei anni di blocco totale delle nuove centrali nucleari, il vice premier russo Evgenij Gaidar ha firmato un decreto con cui autorizza la ripresa immediata dei lavori rimasti sospesi dall'aprile del 1986, quando avvenne la catastrofe di Chernobyl. La notizia è stata pubblicata nell'ultimo numero del settimanale «Moskovski Novosti» il quale sottolinea il «coraggio» del giovane economista che ha preso una decisione contro-corrente accantonata da tutti i governi che si sono succeduti dal 1986 ad oggi. Il giornale scrive che il nuovo ministro russo dell'energia Viktor Michailov, ha ordinato, dopo l'incidente del mese scorso alla centrale nucleare nella regione di Leningrado, un'ispezione di tutti gli impianti. I primi risultati hanno suscitato scalpore: perfino tra gli esperti del settore per tre reattori di tipo «Rbmk», come quelli di Chernobyl e di Leningrado, c'è la possibilità dell'avaria improvvisa. Per realizzare i necessari lavori di manutenzione sono necessari molti mesi. Di fronte a questa situazione Gaidar ha deciso di autorizzare la ripresa della costruzione di nuovi impianti.

Massacrati nel giro di 24 ore una farmacista e un operaio
Paura nelle strade di Belfast
terroristi protestanti a caccia di cattolici



Un poliziotto a Belfast

Crivellata di colpi la farmacista cattolica che «attraversava la linea» per portare medicine anche nel quartiere protestante di Belfast. È stata assassinata da terroristi protestanti che subito dopo hanno ucciso un altro cattolico. Sono già 45 dall'inizio dell'anno i morti della «guerra non dichiarata». Ieri il nuovo ministro inglese per l'Irlanda del Nord Mayhew ha ripreso i tentativi di trovare una soluzione al conflitto.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La caccia ai cattolici da parte dei terroristi unionisti-protestanti si è nuovamente scatenata a Belfast. Una farmacista ed un operaio appartenenti alla religione «sbagliata» sono stati assassinati a bruciapelo nelle ultime 24 ore. La loro morte porta il totale delle vittime della cosiddetta «guerra non dichiarata» a 45 dall'inizio di quest'anno. Ci sono stati circa 3.500 morti dal 1969.

La signora Filomena Hanna, di 26 anni, madre di due bambine ed incinta di un terzo figlio, era in piedi dietro il banco della Springfield Pharmacy quando uomini mascherati sono entrati con i fucili spianati e l'hanno crivellata di colpi. La farmacia dove lavorava la Hanna è situata nei pressi della cosiddetta «linea di demarcazione» che divide il distretto abitato in maggioranza da cattolico-repubblicani dalla zona protestante. L'uccisione ha suscitato particolare orrore perché la Hanna era nota per il suo coraggio e non esitava, in caso di necessità, a portare le medicine di persona, sia da una parte che dall'altra delle due zone. «Tutti conoscevano la generosità di Filomena. Se ce n'era bisogno, pariva con le medicine in tasca e le portava a Shankhill (il distretto protestante). Adesso sono venuti e le hanno messo tre pallottole in testa», ha detto una donna, Alastair McDonnell, un medi-

co che la conosceva bene, ha dichiarato: «È uno dei crimini più terrificanti avvenuti a Belfast. Molta gente avrebbe avuto paura di inoltrarsi nel quartiere Shankhill ma lei insisteva a dire che se la gente aveva bisogno di medicine, bisogna portarle anche nelle case dei protestanti. Ha pagato con la vita».

Non appena si è sparsa la voce dell'uccisione della farmacista, decine di cattolici hanno organizzato la manifestazione per chiedere la chiusura delle strade che comunicano fra i due quartieri. Joe Hendron, il nuovo deputato del Social Democratic and Labour Party di Belfast Ovest che ha preso il posto del leader del partito repubblicano Sinn Fein, è stato aggredito dalla folla quando è arrivato dalla volta alla farmacia. «Hai vinto coi voti di quelli che hanno ucciso Filomena», gli ha gridato un manifestante. L'assassinio è stato rivendicato dai terroristi protestanti dell'Ulster Freedom Fighters («Combattenti per la liberazione dell'Ulster»).

L'altro cattolico è stato ucciso nel quartiere di Logoneil a nord di Belfast dai membri di un secondo gruppo di terroristi protestanti chiamato Ulster Volunteer Force (Forza dei volontari dell'Ulster). Sono entrati in un cantiere dove il ventiduenne Conor McGuire stava lavorando insieme ad altri operai e dopo averlo selezionato e messo da una parte gli hanno sparato. In un comunicato i terroristi hanno detto di aver proceduto all'esecuzione del giovane ritenendolo responsabile della morte di un protestante ucciso in un video shop due mesi fa.

Sullo sfondo di questi incidenti ieri il nuovo ministro inglese dell'Irlanda del Nord, Sir Patrick Mayhew ha radunato i rappresentanti di quattro partiti (sempre escludendo il partito repubblicano Sinn Fein) per discutere la possibilità di trovare una soluzione politica al sanguinoso conflitto. Il programma di Mayhew prevede colloqui sulla «devolution» (governo locale) ed un incontro tra rappresentanti politici di Dublino e del Nord Irlanda.

Drammatico appello del papa all'udienza generale di ieri contro il pericolo di scelte autoritarie a Varsavia
«Non ci si può arrendere alle tentazioni di chi forse sfrutta la stanchezza del popolo dopo un lungo periodo»

Wojtyla ai polacchi: «Non gettate via la libertà»

Un drammatico appello rivolto ieri dal Papa ai suoi connazionali ad unirsi contro scelte autoritarie. «Non ci si può arrendere alle tentazioni di chi, forse, sfrutta la stanchezza del popolo». Giovanni Paolo II ha risposto al grido di un'anziana donna: «Santità salva la Polonia!». Le manifestazioni popolari contro un governo inefficiente e vendicativo. «Le forze armate sono con il presidente» ha detto mons. Glodz.

noi vediamo questo pericolo per non distruggere l'eredità di libertà, questo bene che con tanta difficoltà abbiamo difeso». Ed, alludendo all'eventualità di «tentazioni in direzione opposta alla libertà, ha affermato con molta forza: «Bisogna che, adesso, non ci arrendiamo alle minacce per le nostre anime e per la nostra libertà perché il più grande pericolo per la libertà viene privato quando questa viene privato della libertà dicendo che lo si rende libero. Questo è il più grande pericolo». «Ebbene», ha aggiunto, «a questo bisogna contrapporsi perché di questo bisogna rendersi conto». E con accenti ancora più drammatici ha reso esplicito il suo pensiero ricorrendo a quanto potrebbe accadere in Polonia: «Non ci si può arrendere alle tentazioni di chi, forse, sfrutta la stanchezza del popolo dopo un lungo periodo». La popola-

zione polacca è, infatti, stanca di aspettare le riforme che dovrebbero, non solo, consolidare le istituzioni democratiche, ma anche dare alla gente una prospettiva sicura anche se deve passare attraverso sacrifici. Invece, il miraggio del benessere occidentale ed il Papa è rimasto inascoltato quando, nei suoi viaggi in Polonia nel giugno e nell'agosto 1991, aveva ammonito che «sarebbe illusorio pensare di sostituire il modello che è caduto con quello occidentale, consumistico, edonistico, ateo». Il Papa, celebrando il 200° anniversario della Costituzione del 3 maggio 1791 nella cattedrale di Varsavia, l'8 giugno dello scorso anno alla presenza di Lech Walesa e del governo, disse: «La libertà non si può soltanto possederla, non si può consumarla. Occorre costante-

mente conquistarla e formarla». Ebbene, nel ricordare ieri questi ammonimenti, ha affermato con senza polemica: «Di queste cose ho parlato in Polonia durante i miei ultimi viaggi. Ma a qualcuno non è piaciuto. Non importa, ma lo ripeterò sempre». Il discorso, così ricco di simbologie e di riferimenti a uomini e partiti che oggi governano la Polonia, è stato un segnale del grado di preoccupazione del Papa che, facendo proprio un ammonimento dello scemparso card. Wyszyński agli intellettuali ed agli scrittori, ha aggiunto: «Voi dovete essere come il cane che si lecca le ferite e non come il cane che morde. Mi sembra che questo lo hanno capito anche i non polacchi». Di qui la supplica finale di un Papa che non dimentica di esserlo polacco: «Non desidero nient'altro per me. Io sono so-

lo un servo che vuole servire» e cioè l'invito ai connazionali ad operare in difesa della libertà ed del bene del Paese.

L'allarme era stato lanciato la settimana scorsa dal noto teologo Jerzy Tischners sul giornale di Cracovia Tygodnik Powszechny: «La vergogna più grande del cristianesimo dell'Est è che la decomunizzazione viene fatta con metodi comunisti a titolo di vendetta». L'Ordinario militare, mons. Sławoj Glodz, ha dichiarato nell'omelia di Pasqua che «le forze armate rimangono leali al presidente della Repubblica ossia Lech Walesa al fine di scorgiare chi intenda utilizzare per colpi di Stato. La settimana scorsa settantamila lavoratori di Solidarnosc hanno manifestato davanti al Belvedere e due giorni fa hanno protestato i contadini. La Chiesa appoggia ora Walesa come possibili scelte autoritarie».



Papa Giovanni Paolo II

Il 28 aprile 1992 si è spenta
LAURA SALVI
vedova **QUARRA**
ed il figlio Alessandro, la suocera Gloria ed i nipoti Andrea e Susanna ne danno il triste annuncio.
Roma, 30 aprile 1992

Le compagne e i compagni della Fiamma Cgil milanese e lombarda sono vicini a Clara e Gianfranco Roggioni per la prematura e tragica scomparsa del figlio
ANDREA
Milano, 30 aprile 1992

È passato un anno dalla scomparsa del compagno
ROBERTO SANTARELLI
La moglie, i figli, la madre, il fratello lo ricordano assieme ai compagni e agli amici che lo hanno amato e stimato.
Roma, 30 aprile 1992

È morto il compagno
BERNARDINO
iscritto al Pci dal 1921 e poi al Pds. Ferroviere antifascista fu licenziato e perseguitato per le sue idee. I compagni della Masl-Tavecchia lo ricordano e ricordano il suo attaccamento all'Unità.
Milano, 30 aprile 1992

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI SAVONA
La moglie con tutti i familiari lo ricordano sempre con tanto affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 30 aprile 1992

La famiglia Bartalucci annuncia la perdita del compagno
VARIS
Al familiari le condoglianze della nostra redazione. I funerali si svolgeranno oggi alle 17 partendo dall'abitazione in località Borgatello, Colle Val d'Elsa (Siena).
Borgatello C.V.d'E., 30 aprile 1992

Regione Emilia-Romagna
Unità Sanitaria Locale n. 16
MODENA
Via San Giovanni del Cantone n. 23
BANDO DI GARA

Questa amministrazione indica ai sensi della L. 113/91 e s.m. del D.L. 15/1/92 n. 48, della L.R. n. 22/80 e s.m., appalto-concorso per la fornitura di:
n. 506 stimolatori cardiaci;
n. 506 cateteri per elettrostimolazione cardiaca.
La fornitura è suddivisa in 21 lotti.
La ditta può presentare offerta per uno, per più o per tutti i lotti.
Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'USL 16, Servizio Economico, via del Pozzo 71 - 41100 Modena (Tel. 059/379310 - Dr. Tra) entro il termine perentorio 3/6/1992.
La ditta dovrà inoltre presentare: dichiarazione rilasciata dal fornitore, con le forme di cui alla Legge 4/1/68 n. 15, che attesti sotto la propria responsabilità di non trovarsi in alcuna delle situazioni di cui all'art. 10 della Legge 11/3/81; dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture e l'importo relativo delle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi 3 esercizi.
La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione.
Il presente avviso è stato spedito per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e a quella della CEE il 24/4/1992
L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dr. Flavio Polonari

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE VICENZA
Dipartimento Affari Generali
AVVISO DI GARA

PROT. N. 3861.
Per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della circoscrizione sud di Lonigo capoluogo, lungo la S.P. S. Feliciano, questa Provincia (tel. 0444/399153 - telefax n. 0444/323574) procederà a licitazione privata da esepirare a norma art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14, con ammissione di offerte anche in aumento sin dal primo esperimento di gara, ed essendo fissato al 7% il valore percentuale di cui all'art. 2 bis, 2° comma della legge 26/4/1989, n. 155, ai fini della individuazione ed esclusione delle offerte basse in modo anomalo. Importo a base di appalto: L. 2.100.000.000.
L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.
È richiesto certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per la categoria SESTA e per l'importo minimo di L. 3.000.000.000.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire domanda, in bollo e secondo le prescrizioni stabilite dal bando integrale di gara, alla Provincia di Vicenza, Settore Contratti, Contr. Gazzolè 1-36100 Vicenza, entro e non oltre il 1° giugno 1992.
Il bando di gara integrale è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte seconda, n. 97 del 27 aprile 1992.
La richiesta di invito non vincolano questa Amministrazione.
Vicenza il 28 aprile 1992.
Il Dirigente
Dr. Ugo De Lorenzi

spazioimpresa
con
L'Unità
MARTEDÌ 5 MAGGIO

IN QUESTO NUMERO:
- **FORUM** Lavoratori senza diritto di parola? No discutono Giuliano Cazzola, Stefano Patriarca, Angelo Airolodi, Piero Ramirez.
- **L'Italia** ad un passo dalla serie B. Punto nero il deficit
- **Piccola impresa: crisi di un modello?**
- **Mercati dell'Est. Le privatizzazioni di Eltair.**
Ed inoltre le consuete rubriche: marketing di import, fisco, il giro delle poltrone.

CONCORSO RADIOFONICO
indetto da **AVVENIMENTI**
Per chi lavora e chi vorrebbe lavorare nelle radio.

Nella giuria:
Corrado Guerzoni, dir. gen. Radiofonia RAI,
Massimo Bordini (RADIO RADICALE),
Roberto Piermarini (RADIO POPOLARE),
Piero Scaramucci (RADIO VATICANA),
Milano, Sergio Natucci (ITALIA RADIO),
Piero Pratesi (RADIO DUE)

Avvenimenti
TUTTI I GIOVEDÌ IN EDICOLA
Tel. 06/734120 - 733679 - Fax 06/7315660